Fantasie fatti e salti

L'Avanti! ha lungamente replicato ieri a quanto scritto dall'Unità sabato scorso (e da Paese sera nella sua ultima edizione di venerdì) circa il proposito in atto, da parte della TV e della DC (le quali tendono sempre più a identificarsi), di mettere le mani sugli enti cinematografici statali, e in special modo sull'Italnoleggio, finora diretto da un socialista, Mario Gallo. Il quotidiano del PSU sostiene trattarsi di « ipotesi in parte politiche ed in parte fantapolitiche ». Nella « fantapolitica » rientrerebbe, secondo l'Avanti!, il nostro rilievo relativamente alla funzione che, nella complessa manovra in corso, svolgerebbero (non opponendosi alla DC, ma fiancheggiandola) i « socialisti TV », con alla testa il vicepresidente della RAI (e corresponsabile, come ci si ricorda, della sezione culturale della Direzione del PSU), Luciano Paolicchi. Insomma, Paolicchi non c'entra, dice l'Avanti! Sorvolando però un tantino sul fatto che alla RAI vi sono altri socialisti, i quali non hanno magari gran di responsabilità nel Partito, ma ne hanno di notevoli nell'organismo radiotelevisivo.

Il giornale del PSU non smentisce tuttavia, nella sostanza — e qui la cosa comincia a farsi interessante —, la « possibilità » che in seno alla Democrazia cristiana si manifesti una tendenza ad « addomesticare » le società cinematografiche statali « per trasformarle in uno smorto ed inutile fiore all'occhiello, privo di qualsiasi capacità di incidenza rispetto alla realtà e ai problemi del cinema »; e concede che « qualche "televisivo", magari in servizio di censura permanente effettiva, servirebbe meglio che altri a mettere, se non in frigorifero, almeno in quarantena, le società cinematografiche » Il riconoscimento di questa « possibilità » deriva, per l'Avanti!, da una considerazione diciamo così storica, che ricordiamo il ben noto passato politico della DC anche in questo settore (vedi, tra l'altro, la liquidazione del circuito ENIC ECI); e da motivi di attualità La vicenda, infatti, delle nuove gestioni degli enti di Stato per il cinema, Italnoleggio compreso, « potrebbe far pensare, per avvenimenti interni ed esterni, recenti e recentissimi » che « la cosa » (cioè, in parole semplici, l'ipotesi del colpo di mano democristiano-televisivo) abbia fondamento.

Francamente, su questi « avvenimenti interni ed esterni, recenti e recentissimi » vorremmo saperne di più; dato che, mancando finora ogni accenno di democratizzazione degli enti cinematografici statali, non esiste alcuna possibilità di controllo pubblico diretto sulla vita e sull'attività di organismi che pure hanno, per legge, carattere pubblico L'Avanti! parla anche — e conferma dunque, una volta ancora, il succo delle nostre informazioni e valutazioni — di un « Hic Rhodus hic salta », cui sarebbero giunte ormai le società cinematografiche statali Con l'aria che tira, c'è il rischio che quel « salta » finisca con l'assumere un diverso e catastrofico significato.

VESTITO O CORAZZA?

LONDRA - Per una serie di spettacoli al « Savoy » di Londra, Françoise Hardy si è fatta confezionare uno speciale vestito composto di duemila anelli d'acciaio. Il « completo » pesa sedici chili, ma non deve essere del tutto scomodo se la cantante lo indossa — come dimostra la foto — anche per andare a spasso nei giardini londinesi

Aperto ad Assisi l'incontro dei cineasti

ASSISI, 24

Si è aperto nella Cittadella di Assisi il dodicesimo incontro internazionale dei cineasti cui partecipano sedici nazioni, tra le quali Francia, Svezia Danimarca, Cecoslovacchia, Polonia, Argentina, Svizzera, Germania, Bulgaria, Ungheria, URSS, ed Uruguay.

I lavori sono cominciati con le relazioni del prof. Franco Fornari, psicologo, sul tema « Motivazioni psicologiche degli atteggiamenti di contestazione e di affermazione ideali »; del professor Paolo Giudicini, sociologo, sul tema: « Le cause sociologiche della protesta e della affermazione » e del dott. Luigi Bovo, della Pro Civitate Christiana, sul tema « Il Vangelo e la rivoluzione ». Seguiranno gli interventi di Sandro Zambetti, filmologo di *Cineforum*, e di Gianni Toti, critico di *Vie Nuove*

L'opera di Smetana per la prima volta in Italia

Dalibor: un puro simbolo di libertà

Suggestivo spettacolo dell'Opera Nazionale di Praga presentato al San Carlo — Compiuta unità stilistica

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24.

Dalibor, l'opera di Bedrich Smetana rappresentata al San Carlo, per la prima volta in Italia, porta la data del 1867: appartiene dunque alla maturità del musicista quarantenne Una maturità nella quale si inizia il dramma dell'uomo Smetana colpito, come Beethoven, da completa sordità, e successivamente dal male che doveva condurlo con la mente ottenebrata alla tomba, nel 1884, a 60 anni.

La fama di Smetana operista si era consolidata con la *Sposa Venduta*, un modello di melodramma nazionale, nel quale confluiscono generosamente le voci della musica popolare boema Per *Dalibor*, invece, per il carattere altamente drammatico della vicenda lo stesso Smetana ritenne, a suo modo di vedere, che l'adozione delle forme melodiche popolari non fosse la più idonea. Il musicista elabora allora un linguaggio di forte struttura sinfonica, pur concedendo alla voce umana ampio spazio in un teso arco di continue occasioni liriche. Il grande modello che condiziona il musicista è senza dubbio l'opera giovanile di Wagner (*Tannhäuser* e *Lohengrin*). Tuttavia il wagnerismo di Smetana non ha nulla in comune con quello dei vari epigoni del musicista tedesco. Si tratta in realtà di un linguaggio pervaso dagli spiriti del primo romanticismo, trabocante di epico fervore, che riesce ad affrancarsi dal modello originario Nulla infatti di plumbeo, di fumoso come nel wagnerismo di maniera, ma un empito luminoso, staremmo a dire gioiosamente eroico, da cui emerge la figura di Dalibor.

E' costui un personaggio autenticamente storico; lo ritroviamo infatti a capo della rivolta dei servi della gleba in Boemia. La leggenda doveva farne poi un eroe popolare, attribuendogli doti di musicista oltre che di rivoluzionario, a significare l'amore dei boemi per la musica.

Dalibor nasce, dunque, da un sentimento che aveva profonde radici nella coscienza nazionale Smetana riesce a farne una figura che respira liberamente in una dimensione poetica, senza le forzature di una preordinata tesi da svolgere

Gli episodi più toccanti dell'opera vanno riferiti costantemente al protagonista, un puro eroe, immerso però in una realtà umana, nel giro di affetti terreni. Vibrante di epico fervore il suo canto nella scena del primo atto al Palazzo di giustizia: d'intensa liricità, oltre che di originalissimo carattere il gran duetto con Milada, tra le mura del carcere. Al di fuori del cerchio di luce irradiato da Dalibor, l'opera denuncia alcune lungaggini La materia musicale, per quanto riguarda gli altri personaggi, si fa a volte opaca, anonima.

Anche per questo secondo spettacolo realizzato dal complesso dell'Opera Nazionale di Praga, dopo il grande successo ottenuto da *Katia Kabanova* di Janacek, bisogna in primo luogo sottolineare l'unità stilistica ottenuta dagli artisti boemi tra le varie componenti dello spettacolo stesso. Particolarmente va lodata la magnifica orchestra tenuta saldamente in pugno da Jaroslav Krombholc e il coro istruito da Milan Maly. Perfettamente orchestrata, sia nel gioco dei singoli attori che nel movimento delle masse, l'attentissima regia di Vaclav Kaslik

Bene ambientata la vicenda ad opera dello scenografo Josef Svoboda e del costumista Jarmila Konecna Protagonista dell'opera è stato il tenore Jaroslav Kachel, cantante di spiccata musicalità e di vivissimo temperamento drammatico, oltre che fornito di notevoli mezzi vocali Ottimamente dotato Jindrich Jindrak nelle vesti del re di Boemia. Di levatura più modesta gli altri componenti della compagnia, dal soprano Milda Subrtovà, al basso Eduard Haken, a Libuse Domaniskà e Rudolf Jedlicke negli altri ruoli di rilievo

Sandro Rossi

« Gruppo rinnovamento »

Musiche di giovanissimi

Il primo concerto di un ciclo in programma a Roma

Il « Gruppo rinnovamento musicale » ha sede a Roma in un vicolo (S. Maria in Cappella, 12) ma per il suo ciclo di concerti, avviato l'altro ieri, si è magnificamente accomodato nell'Aula Magna della Scuola Tedesca (via Savoia, 15) dove nei prossimi tre martedì si svolgeranno le altre manifestazioni Il « Gruppo » è costituito da giovanissimi (alcuni ancora alle prese con gli ultimi studi musicali) che, a quanto si è visto (ed è stata la sorpresa più incoraggiante), ha, soprattutto tra i giovani, un certo seguito La sala era affollata, e l'ingresso non era gratuito E' stata forse proprio la prima volta che in un concerto romano sia capitato di vedere facce nuove e non sempre le solite che si inseguono da un punto all'altro della città

Per quanto riguarda, in senso stretto, il « rinnovamento musicale », è forse un po' presto scoprire e svelare le più profonde esigenze rinnovatrici che animano il « Gruppo » Allo stadio attuale questi giovani stanno maturando esperienze già tentate in passato da altri, ma che è giusto che essi attuino anche per proprio conto. Il che è emerso dall'*Op 10* (in « prima » italiana), per pianoforte, lettore e proiezione cinematografica, di Luca Lombardi, ventidue anni, il quale sembra voler recuperare certe soluzioni pianistiche che avevano fatto qualche anno fa, la fortuna di Rzewski Cioè, si « suona » il pianoforte usando lo strumento nella sua totalità: tastiera, corde pizzicate all'interno colpi sul coperchio sopra e sotto la cassa armonica, ecc.

Il Lombardi ha aggiunto al suono anche un filmato (che è poi la ripresa cinematografica dell'autore al pianoforte) e una voce che declama parole di Samuel Beckett: « Che farei senza questo mondo, ecc ». Tuttavia, al di là di pur consuete trovate timbriche, si è pure sentito — per acerbo che sia — un tentativo di ricerca personale non indegno di attenzione E non è poco, tenuto conto che due composizioni — novità per Roma — di « anziani » del nuovo non avevano affatto arricchito l'ormai solito paesaggio fonico

Le Rire, per nastro magnetico, di Bruno Maderna è sembrato avvalersi, in maniera anche rudimentale (forse questa è la novità), di accorgimenti acustici, non più di prima mano Lo scroscio di un ridere non era del tutto sganciato dallo scroscio dell'acqua che, in certe esperienze musicali moderne è una incredibile fonte di suoni. Nè i finali colpi di timpano (registrati, si capisce, e amplificati) hanno fatto dimenticare certe invenzioni timpanistiche di Haydn o di Berlioz o di Brahms

Strofe, di Penderecki, per soprano voce recitante e strumenti, è una breve ma dispersa musica che gira e rigira intorno a non inediti moduli compositivi senza avere nè ricercare un suo momento centrale un ritmo più interiormente marcato E' servita, però a rilevare la bravura degli interpreti, diretti con molto impegno da Valerio Paperi (che ha studiato canto e direzione d'orchestra e sta per diplomarsi in composizione) pilastro anche lui del « Gruppo ».

Gli strumentisti (Paioncini, Persichilli, Bianchi, Majoni, Petrera Neri, Ticchioni) erano eccellenti e convincenti sono apparsi il soprano Doris Andrews ed Enrique Fioretti Idigoras, recitante.

Una ben nota composizione di Stockhausen, *Kontakte*, presentata nella versione per nastro magnetico, ha concluso il primo, applaudito concerto del «Gruppo».

e. v.

le prime

Teatro

Gl'innamorati

C'è da pensare che la « Compagnia teatrale italiana » non sappia (o faccia finta di non sapere) la differenza che corre tra un teatro « per ragazzi » e un teatro « per adulti ». La commedia goldoniana *Gl'innamorati* — che oggi la Compagnia presenta al pubblico adulto, al Teatro dei Satiri, con la regia di Paolo Paoloni — infatti, fu recitata per circa un mese al Parioli per il pubblico infantile... Ma anche chi non fosse al corrente di questo particolare, non trascurabile, potrebbe riconoscere ad occhi chiusi che il clima dello spettacolo è più adatto a un pubblico di tenera età che non a quello ormai smaliziato che la bella età dell'infanzia l'ha abbandonata da un bel pezzo. E' questo forse un rimprovero alla Compagnia, di cui fanno parte Remo Foglino, Carla Macelloni, Anna Lelio, Vito Rocca, Flavia Milanta, Diego Ghiglia, Teodoro Corrà, Gastone Pescucci, Antonietta Fiorito, Antonio Radaelli? Nemmeno per sogno. Si chiede soltanto che nelle locandine si inserisca quella semplice dicitura dove si avverte che lo spettacolo è consigliabile soltanto ai più piccini. Non vogliamo dubitare della buona fede della Compagnia, e prenderemo questa omissione come un effetto della sbadataggine umana.

vice

Cinema

Spiaggia rossa

Lunga e accanita battaglia tra americani e giapponesi per il possesso di un'isola del Pacifico, durante il secondo conflitto mondiale. La materia, già ampiamente trattata dal cinema d'oltre oceano, viene qui riproposta sulla linea di una polemica antibellicista, che ha ben illustri precedenti. Si deve dare comunque atto al regista, produttore e attore Cornel Wilde di aver sottolineato, senza eccessivi compiacimenti ma con una notevole approssimazione al vero, la brutalità, violenza e ripugnanza di episodi che troppo spesso sono stati e sono ancora avvolti nella retorica patriottarda. E, ad esempio, la professione di fede omicida del sergente dei *marines* non può non richiamarci alla più scottante attualità. Tuttavia, la relativa novità prospettica del film è grandemente limitata dalla convenzionalità del racconto e della tipologia umana: l'avvocato in divisa, che si sforza di mantenere un atteggiamento « civile »; il giovane credente; il senza genitori, affamato di cibo e di donne; l'ufficiale nipponico, intenerito al ricordo della famiglia, ma spietato verso il prossimo e anche verso se stesso... Accanto a Wilde, recitano Rip Torn, Burr De Benning, Patrick Wolfe e, di scorcio, Jean Wallace, nonché molti altri. Colore.

ag. sa.

Io ti amo

« C'è un americano che ha qualcosa di nuovo da dire, è un americano Ganci! Io ti amo, io ti amo, io ti amo In quanti modi posso dirtelo che ti amo? C'è un solo modo, uno solo... ». Tra lo *short* pubblicitario e l'inizio del film *Io ti amo* di Antonio Margheriti nessuna soluzione di continuità, per quanto riguarda il « parlato » e per quanto riguarda l'« immagine ». Cartoline illustrate, bei tramonti, onde sulle scogliere, la città morta di Pompei, il cratere del Vesuvio... osservati con trepidazione e stupefazione dal sempre triste Principe Tancredi (Alberto Lupo), un uomo straricco, un famoso pittore, che ha un debole per i gatti ma che tuttavia affonda sempre più in una « crisi » insondabile, e da Judi (Dalida), *hostess* oppressa da una catena di incubi. Tancredi vorrebbe far conoscere Judi alla vecchia madre, ma la cosa sembra inattuabile. L'uomo, però, ricordando il passato, sembra rimbambire e freudianamente ritorna al seno materno, nei luoghi della sua infanzia. Tancredi vuole un'alba nella sua vita, e Judi, una divinità antica immobile sulla roccia della morte, potrebbe essere quel sole. Il risvolto intellettualistico del film: Tancredi, per amore di Judi, rinnegherà tutta la sua opera « astratta » per dedicarsi anima e corpo alla pittura « realistica ». Siamo in un paese incantato: « Tutte le cose più assurde diventano vere », dirà verso la fine Alberto Lupo.

vice

Canzoni

Vengo anch'io! No, tu no!

Il pubblico romano ha accolto Enzo Jannacci con un calore la cui intensità è direttamente proporzionale al disinteresse riservato finora ad uno dei nostri più intelligenti cantanti ed autori. E' stato quello che si definisce un trionfo, con tanta « bella gente » disposta a spellarsi le mani in continuazione per chiamare alla ribalta (non ricordiamo più quante volte) il protagonista.

Un trionfo, ampiamente meritato. Perché Jannacci è davvero uno dei pochi personaggi della canzone italiana, uno — per intenderci — che può diventare uno Chevalier. Non gli manca certo la fantasia, non gli manca certo la presenza scenica, anche se è ridotta all'essenziale (ecco finalmente un attore che sa parlare con gli occhi con lo sguardo, o al quale basta muovere di scatto la testa, o intraprendere una camminata « stracca » per far immaginare uno stato d'animo, una reazione). Non gli manca certo la vivacità nell'inventare, sul momento, un dialogo con gli orchestrali e con il pubblico Insomma, ecco finalmente qualcuno che rifugge dai gesti e dall'atteggiamento imposti da mamma televisione.

Non ci è possibile (e non sarebbe neanche giusto) parlare di tutte le canzoni cantante da Jannacci. Anche perché sono una trentina, senza soluzione di continuità. Sono canzoni « con fondamento » che nascono insomma da situazioni reali, distorte poi, ora surrealisticamente, ora drammaticamente, ora beffardamente, dalla elaborazione poetica e musicale e dalla interpretazione di Jannacci. Abbiamo già parlato della sua collaborazione (determinante) con Fo. Vogliamo ricordare ancora che da questa loro collaborazione nasce e si sviluppa questo filone di autentico teatro musicale all'italiana, moderno, se pure con venature antiche, nelle quali si sente la matrice popolare cara sia a Fo, sia a Jannacci.

Da un necessario rodaggio dello spettacolo, ne siamo certi, uscirà anche un maggior affiatamento con i quattro musicisti (Sellani, Cuppini, Zilioli e Milano) tecnicamente ineccepibili, ma ancora forse un po' timidi, intorno ad uno Jannacci che sollecita il clima da osteria, la partecipazione piena e calorosa.

Abbiamo già detto che si è trattato di una serata coronata da un successo incredibile, con numerose richieste di bis. Si replica fino a domenica.

l. s.

A Pesaro il primo film tunisino

TUNISI, 24

Il primo film interamente realizzato in Tunisia, « Mokhtar », sarà presentato il mese prossimo al Festival cinematografico di Pesaro. Il film, dedicato ai problemi dei giovani moderni, è stato girato nei nuovi studi di Gammarth alla periferia di Tunisi

RAI TV

a video spento

TEDESCHI SPAVENTATI — *Probabilmente la redazione di Almanacco deve aver creduto di commemorare la Resistenza con il servizio intitolato* La vittima *e realizzato da Rispoli e Paoluzzi. Se così è, non v'è dubbio che il bersaglio è stato totalmente sbagliato. Per difetto di realizzazione? Non diremmo Da tutto il servizio, anzi, è parso evidente che se una cosa stava a cuore ai realizzatori era proprio quella di evitare qualsiasi riferimento alla Resistenza e di creare, nello spettatore, la convinzione che l'assassinio del parroco (la cui morte, appunto, doveva essere rievocata) è un episodio, doloroso ma inevitabile, della guerra. Lo stesso termine di Resistenza è stato deliberatamente ed accuratamente evitato.*

Non è questione, tuttavia, soltanto dell'uso di termini Tutto il commento dello speaker, infatti, sembrava volto a dimostrare esclusivamente che i tedeschi erano « spaventati »; cercavano, poveretti, « la strada di casa »; ed erano quindi costretti ad uccidere qua e là qualche partigiano, reo di non volerli lasciar andar via Insomma: la storia capovolta E non basta Tutta la vicenda è stata ricostruita su toni di un giallo denso di momenti oscuri: quasi a voler lasciare nello spettatore il dubbio che forse il parroco antifascista non fosse stato ucciso dai tedeschi; ma fosse morto chissà come

Da questi elementi, si può ben comprendere quale sia stato il valore educativo e storico del « documento ». Un valore eguale a zero. Almanacco, con questo pessimo servizio non ha fatto nè storia nè « avventura »; nè rievocazione nè commemorazione. Ha offerto soltanto un'altra evidente dimostrazione dei modi con cui la televisione può utilizzare qualsiasi pretesto, qualsiasi occasione per deformare la realtà, fare opera di diseducazione storica e, in fine, di diseducazione civile.

* * *

RESISTENZA ALGERINA — *Curiosamente, dopo il falso silenzio su un episodio della Resistenza italiana, Almanacco ha presentato un buon servizio su uno dei protagonisti della guerra di liberazione algerina. Bayà ragazza di Algeri, di Coundouros e Mino Monicelli, infatti — attraverso la biografia di questa combattente condannata a morte dai francesi — è riuscito ad offrire un quadro abbastanza vasto della resistenza algerina. Partendo da un caso particolare, insomma, si è dato in pochi minuti il senso della lotta di un popolo intero La vicenda della ragazza, anzi, è stata volutamente (ed esattamente) collocata nei limiti di una partecipazione individuale ad una vicenda corale. Proprio quel taglio, dunque, che non si è voluto dare al servizio sulla Resistenza italiana Ma già: sono i fatti di casa nostra che scottano in modo particolare ai dirigenti della Rai Tv.*

vice

preparatevi a...

In auto (TV 1° ore 13)

Va in onda da oggi una nuova rubrica dedicata ai problemi del traffico e della sicurezza sulle strade. Presentata da Silvana Giacobini, la rubrica sarà curata dai giornalisti Carlo Mariani ed Enzo De Bernart; regista sarà Gabriele Palmieri. Ogni puntata si comporrà di diversi servizi, basati fondamentalmente su una serie di riflessioni, di esempi e di consigli pratici agli automobilisti e agli utenti della strada.

Il patetico ladro (TV 1° ore 21)

« La famiglia Benvenuti » questa settimana raddoppia. La puntata di stasera è centrata su due episodi che, come al solito, somigliano a due « sketch » e si svolgono secondo linee tranquillamente convenzionali. L'uno coglie i coniugi Benvenuti in un « night », affittato dal figlio per un'esibizione musicale; l'altro vede la famiglia alle prese con un ladro notturno che si presenta sotto vesti patetiche mentre è, in realtà, uno scassinatore di mestiere.

Pomeriggio sportivo (TV 1° ore 14,30)

Tre sono i collegamenti in programma per il pomeriggio sportivo. Il primo è con Cervia, dove si svolge il Gran Premio internazionale di motociclismo che vedrà in gara Agostini e Hailwood. Il secondo è con Monza, per la mille chilometri di automobilismo: lo scontro di cartello è tra la Porsche e la Ford GT 40. Infine, il terzo è con Milano: qui, in occasione della « Pasqua dell'atleta », vedremo gareggiare Ottoz, gli scattisti e gli specialisti dei 1500.

programmi

TELEVISIONE 1°

12,30 SAPERE
13,00 IN AUTO
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,30 CERVIA MILANO MARITTIMA
17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
22,00 LOTTA SENZA QUARTIERE (telefilm)

TELEVISIONE 2°

18,00 CAVALLERIA RUSTICANA
18,40 SABATO SERA
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SU E GIU'
22,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

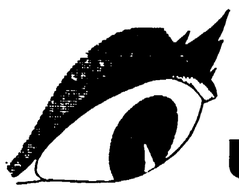
Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 7: Musica stop; 7.45: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9.06: Colonna musicale; 10: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute, 11,30: Antologia musicale; 12: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12.41: Periscopio; 13.47: Punto e virgola; 13,15: Introduzione all'ascolto della Tetralogia; 13,25: La corrida; 14,05: Trattenimento musicale; 14.45: Zibaldone italiano, 15 45: I nostri successi; 16, Gli amici del giovedì; 16 25: Passaporto per un microfono; 16 30: Musiche dedicate alla Resistenza; 18: Cinque minuti di inglese; 18,05: Gran Varietà; 19,30: Luna park; 20 25: Vent'anni dopo; 21,15: Operetta edizione tascabile; 22: Tribuna elettorale; 23: Benvenuto in Italia.

SECONDO

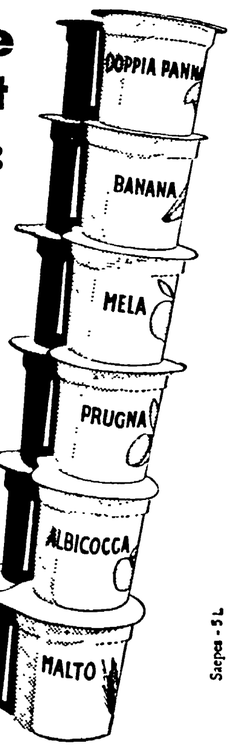
Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,25: Bollettino per i naviganti; 6,30: Prima di cominciare; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9,15: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Canzoni napoletane; 10,15: Jazz panorama; 15,35: Il Girasketches; 11,15: La busta verde; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Un disco per l'estate; 12,20: Introduzione all'ascolto della Tetralogia; 12,30: Fantasia musicale; 13: Le canzoni di « Un disco per l'estate »; 13,35: Partita doppia; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15,15: Voci della Resistenza; 15,57: Tre minuti per te; 16: Meridiano di Roma; 16.30: Un disco per l'estate; 16,55: Buon viaggio; 17,05: Musica e Sport; 18,35: Aperitivo in musica; 19: Oggi e domani; 19,23: Si o no; 19,55: Punto e virgola; 20 06: Fuorigioco; 20,16: Caccia alla voce, 21,05 Novità discografiche inglesi; 21.40: Le nuove canzoni.

TERZO

10: R. Schumann e J. Brahms; 10,40: Ritratto di autore: Edward Elgar; 12,10: Università internazionale G. Marconi; 12,20: G. Dos Reis e M. Heger; 12,55: Antologia degli interpreti; 14,30: Musiche caratteristiche di Felix Mendelssohn Bartholdy; 15,30: Corriere del disco; 15,55: C. Frank e C. Debussy; 17: Ugo Sciascia: Famiglia in crisi? 17,10: A. Casella; 17,20: Uomini e no; 18,30: Musica leggera; 18.45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: In Italia e all'estero; 20,30: L'anello del Nibelungo; 23: Il Giornale del Terzo; 23,30: Divagazioni dal passato all'avvenire; 23,40: Rivista delle riviste.



Una serie di yogurt deliziosi:

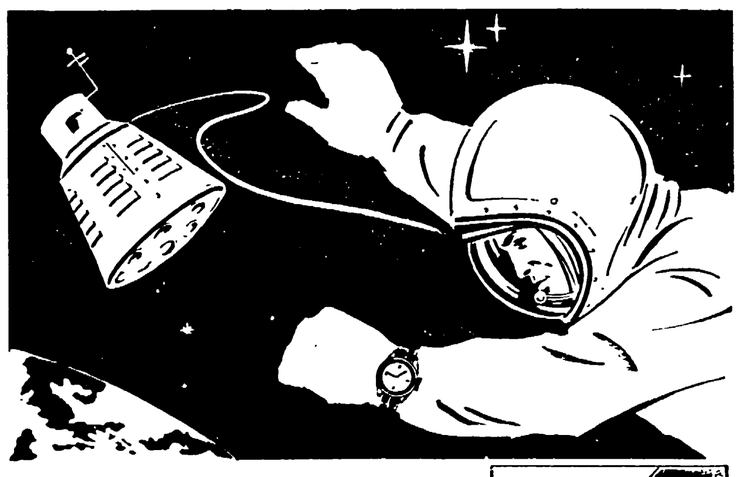


Una scelta fra molti sapori ma tutto VERO FRESCO SANO e di gran marca.

- Niente aromi estranei
- Niente conservativi
- Niente coloranti

YOGURT YOMO

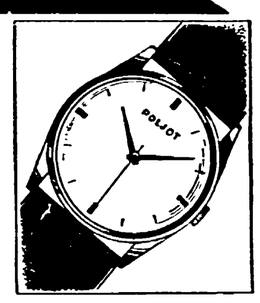
Sacpea - S.L.



OROLOGI SOVIETICI

MOVIMENTI DI ALTA PRECISIONE

POLJOT



l'orologio che ha accompagnato GAGARIN e LEONOV nelle loro imprese spaziali

Cercasi rappresentanti Per le zone libere

NIVOR import

Sede: MILANO - Via Larga, 31 - Telef. 866.400/865.787